



Alcuni partecipanti al 45° Congresso Internazionale della *World Association for the History of Veterinary Medicine* (Brescia, 2022).

L'associazione Italiana di Storia della Medicina Veterinaria e della Mascalcia

di **ANNAMARIA GRANDIS**

DVM, PhD

Dipartimento di Scienze Mediche Veterinarie
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

In un mondo che corre avanti sempre più velocemente, impegnato a comprendere e assorbire le nuove tecnologie anche in ambito veterinario, è lecito chiedersi quale sia il ruolo della storia della medicina veterinaria oggi, quale importanza abbia questa disciplina per il docente e il ricercatore, ma soprattutto per la formazione e la cultura del libero professionista?

Gli studiosi che, sempre più numerosi, aderiscono all'Associazione Italiana di Storia della Medicina Veterinaria e della Mascalcia (A.I.S.Me.Ve.M.) ritengono di sì, per molteplici motivi. La storia ci dice come siamo arrivati a sapere ciò che sappiamo e lo sforzo necessario per conquistarlo; la storia permette di valutare criticamente i concetti e i metodi utilizzati e di prendere le distanze da posizioni dogmatiche; la storia riconosce le persone e le istituzioni che hanno fatto progredire la medicina veterinaria e l'hanno resa scientifica, motivando così i giovani a fare meglio; la storia ci insegna a non scoraggiarci di fronte agli errori e ci mostra come da essi possano scaturire importanti intuizioni; la storia è l'anello di congiunzione tra le scienze sperimentali e le scienze umanistiche.

È per questo che i soci A.I.S.Me.Ve.M. si impegnano a proporre diverse iniziative per la diffusione di questa disciplina.

Vediamo di conoscere un po' più da vicino l'Associazione.

L'A.I.S.Me.Ve.M. ha sede a Grugliasco, presso il Museo di Scienze Veterinarie del Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università degli Studi di Torino. Costituitasi legalmente nel 2017, rappresenta la continuità ideale e programmatica della Sezione Veterinaria del Centro Italiano di Storia Sanitaria e Ospitaliera (CISO), sorta nel 1990 sotto la guida illuminata della professoressa Alba Veggetti.

Le finalità che si propone sono elencate nel box seguente.

FINALITÀ DELL'ASSOCIAZIONE:

- **promuovere la storia della Medicina Veterinaria** in tutte le sue declinazioni e valorizzare la storia della Mascalcia, quale professione e arte che di fatto ha dato origine alla Medicina Veterinaria;
- **studiare** ed analizzare sotto il profilo economico, sociale e storico **aspetti attinenti alla Medicina Veterinaria**, alle sue declinazioni e alla Mascalcia;
- **promuovere iniziative di carattere culturale e scientifico** (conferenze, dibattiti, seminari di studio e attività di ricerca) allo scopo di instaurare e consolidare ogni forma di dialogo, incontro e collaborazione, favorendo la divulgazione e la valorizzazione dell'immagine della professione del Medico Veterinario, delle professioni ad esso attinenti e della professione di Maniscalco;
- **promuovere lo studio storico multidisciplinare** delle professioni di Medico Veterinario, di quelle attinenti e della professione di Maniscalco, con un'analisi scientifica inserita nel paradigma sia nazionale che internazionale, favorendo in questo modo rapporti con analoghe Società o Associazioni storiche straniere aventi le stesse finalità culturali;
- **promuovere iniziative editoriali e di carattere mediatico/promozionale** per il raggiungimento degli scopi dell'Associazione.

L'associazione aderendo alla Federazione S.I.S.Vet. e siglando un protocollo d'intesa con la Società Italiana della Storia della Medicina, l'Accademia Italiana di Storia della Farmacia e la Società Italiana di Storia dell'Odontostomatologia ha allargato i suoi orizzonti puntando sempre di più alla ricerca multidisciplinare, coinvolgendo anche biologi, storici puri e laureati in lingue e letterature straniere.

Numerose sono le attività che l'associazione promuove. *In primis* i convegni che, a partire dal primo, nel 1990 a Reggio Emilia, si sono succeduti negli anni. Da allora ad oggi, nell'arco di questi 34 anni, l'interesse nella ricerca storico-scientifica in ambito veterinario è progressivamente cresciuto, generando sette Convegni Nazionali organizzati dal CISO - Sezione Veterinaria (uno dei quali, quello del 2004 svolto a Grugliasco - Torino, in contemporanea al 35° Congresso Internazionale della *World Association for the History of Veterinary Medicine*) e tre Convegni Nazionali organizzati più recentemente dall'A.I.S.Me.Ve.M. A questo traguardo di dieci congressi nazionali vanno aggiunti due eventi internazionali: il Congresso Storico Internazionale "The Military Veterinary Services of the Fighting Nations in World War One" (Torino, 2018) e il 45° Congresso Internazionale della *World Association for the History of Veterinary Medicine* (Brescia, 2022). La storia della Medicina Veterinaria può anche essere raccontata attraverso gli oggetti e le immagini. È per questo che l'Associazione, negli anni 2017-2018, ha contribuito alla realizzazione della Mostra itinerante relativa alla Medicina Veterinaria nella Prima Guerra Mondiale, presso i Dipartimenti di Medicina Veterinaria italiani, e alla installazione di una stele commemorativa a memoria dei caduti appartenenti ai servizi veterinari militari di tutti gli eserciti e degli studenti di medicina veterinaria, nonché degli animali che insieme agli uomini morirono sui vari fronti. La realizzazione della stele fu finanziata, oltre che dai Dipartimenti della Scuola di Agraria e Medicina Veterinaria di Torino,

anche da FNOVI ed ENPAV. Inoltre, al 77° convegno S.I.S.Vet., svoltosi a Parma nel giugno scorso, ha esposto 18 pannelli in una mostra intitolata “Storia degli animali da lavoro attraverso le immagini”.

La finalità culturale viene anche esplicitata con l'organizzazione di visite guidate in luoghi di interesse veterinario. Due esempi tra tutti, la visita al fondo librario antico “Naldo Maestrini” della Biblioteca di Veterinaria “G.B. Ercolani” presso il Dipartimento di Scienze Mediche Veterinarie (DIMEVET) dell'Università di Bologna (2020) e quella al Museo della Cavalleria a Pinerolo (TO) (2023).

La passione per la nostra storia va trasmessa alle giovani generazioni e l'ambito ideale e naturale di questo passaggio di saperi è senza dubbio il corso di laurea in Medicina Veterinaria. Per tale motivo, grazie all'entusiasmo dei Soci bolognesi - docenti presso il DIMEVET, è attivo da due anni l'insegnamento opzionale “La Medicina Veterinaria nella storia e nell'arte”. La volontà della *governance* del Dipartimento ha consentito che nel prossimo ordinamento del corso verrà dedicato un insegnamento fondamentale che includerà questi temi.

Sicuramente un importante traguardo che è auspicabile possa interessare nei prossimi anni tutti i Dipartimenti di Medicina Veterinaria italiani. Lo studio della Storia della propria Professione, infatti, consente di analizzare il passato per poter affrontare con maggiore consapevolezza le sfide della società moderna e guardare al futuro in modo visionario.

L'Associazione ha un proprio sito internet (<https://storiamedicinaveterinaria.com>) e una pagina Facebook che possono essere agevolmente consultati e che contengono numerose informazioni e curiosità di storia della Medicina Veterinaria e delle Professioni ad essa strettamente connesse.

Si invitano tutti i Colleghi libero professionisti, Accademici, Dipendenti di Enti Pubblici o Privati a visitare il sito e a non esitare di contattare l'Associazione per maggiori informazioni al seguente indirizzo mail segreteria.aismevem@unito.it

La consapevolezza delle motivazioni delle origini e del divenire dello studio della Medicina Veterinaria è contemporaneamente il sale e il motore della evoluzione della nostra professione. Senza la consapevolezza di ciò che è stato non potrebbero esistere la prospettiva e l'orgoglio che i veterinari possono e devono sentire oggi. In un certo senso l'Associazione Italiana di Storia della Medicina Veterinaria e della Mascalcia è un testimone del passato della Medicina Veterinaria, ma anche la base del suo futuro. Senza la coscienza delle nostre radici non ci sarebbe futuro.



Visita al Fondo librario antico “Naldo Maestrini” della Biblioteca di Veterinaria “G.B. Ercolani” presso il DIMEVET - UNIBO (Bologna, 2020).



Foto di Andrew Bain su Unsplash

Batteri antibiotico-resistenti, micro-nanoplastiche e Cetacei

di **GIOVANNI DI GUARDO**
DVM, Dipl. ECVP

“Nel 2050 (vi sarà) più plastica che pesci nei mari e negli oceani del mondo”

I batteri antibiotico-resistenti potrebbero rendersi responsabili, fra il 2025 e il 2050, di quasi 40 milioni di decessi secondo quanto riferito da uno studio recentemente pubblicato sulla prestigiosa Rivista inglese “The Lancet” (Naghavi et al., 2024).

Premesso che l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) si è già pronunciata a più riprese sull'allarmante fenomeno dell'antimicrobico-resistenza, definendolo perlopiù “una delle principali minacce alla salute pubblica e allo sviluppo globale”, andrebbe parimenti sottolineato anche il preoccupante aumento dei casi d'infezione sostenuti da microrganismi antibiotico-resistenti negli animali domestici e selvatici, ivi compresi i Cetacei (Obusan et al., 2021).

In un siffatto contesto, rispetto al quale risultano sempre più evidenti la dimensione e la diffusione globale del fenomeno “antibiotico-resistenza”, l'ingente e progressivamente crescente contaminazione da materie plastiche e, in particolare, da micro-nanoplastiche (MNP) degli ecosistemi acquatici e terrestri del nostro Pianeta rappresenta senza dubbio un'ulteriore emergenza di rilevanza prioritaria. La dice lunga, in proposito, la lapidaria “sentenza” emessa qualche anno fa dal “World Economic Forum”, che testualmente recita: “Nel 2050 (vi sarà) più plastica che pesci nei mari e negli oceani del mondo” (World Economic Forum Report, 2016).

Purtroppo le cattive notizie non finiscono qui, visto e considerato il ruolo di potenti “attrattori e concentratori” esplicito dalle MNP nei confronti di una vasta gamma di “contaminanti ambientali persistenti”, ivi compresi metalli pesanti quali il metil-mercurio (MeHg), oltre a numerose categorie di xenobiotici di natura organica come le diossine, i policlorobifenili (PCB), gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA) e le sostanze alchiliche perfluorurate e polifluorurate (PFAS) (Xiang et al., 2022). Fra le conseguenze negative di tale fenomeno, appare opportuno segnalare la consistente “destabilizzazione” arrecata alle catene trofiche in ambito marino e oceanico, con particolare riferimento ai grandi organismi “filtratori” quali le balene, che da “consumatori secondari” - in quanto di zooplancton esse abitualmente si nutrono - si ritroverebbero “improvvisamente” a scalare numerose posizioni della catena alimentare, attestandosi in pratica sui livelli tipicamente appannaggio di “predatori apicali” quali i delfini, le orche (*Orcinus orca*) e gli orsi polari (*Ursus maritimus*) (Berta et al., 2022). Si stima, al riguardo, che una media di 43,6 chilogrammi di plastica al giorno verrebbero consumati da un singolo esemplare di balenottera azzurra (*Balaenoptera musculus*) mediante

l'ingestione di ben 10 milioni di frammenti di MNP (Kahane-Rapport et al., 2022).

Le ricadute sul già precario e pluriminacciato stato di salute e di conservazione di queste gigantesche quanto iconiche creature del mare risulterebbero particolarmente gravi soprattutto in quei contesti geografici ove si registrano alti livelli di contaminazione chimico-ambientale, quali ad esempio il Mare del Nord e il Mediterraneo (Concato et al., 2023). Ciò a motivo dei comprovati e rilevanti effetti immunotossici e neurotossici espliciti da molti contaminanti ambientali persistenti, nonché dai variegati “cocktail” fra gli stessi, senza peraltro trascurare la consistente azione di “interferenza” svolta dai medesimi nei confronti di molteplici attività e funzioni endocrine dell'ospite (Jeong et al., 2024).

Tale quadro verrebbe ulteriormente aggravato dalla documentata azione vettrice esercitata dalle MNP nei confronti di svariati agenti patogeni, ivi compresi i batteri antibiotico-resistenti, che potrebbero pertanto trasferire ad altri microrganismi i geni responsabili di antimicrobico-resistenza, contribuendo in tal modo ad accrescere (anche) nei mammiferi marini la diffusione delle infezioni da essi sostenute (Di Guardo, 2023).

Alla luce di quanto sinora esposto ed in considerazione della grande rilevanza, complessità ed interconnessione delle problematiche qui rappresentate, ritengo che un approccio multidisciplinare, ispirato al principio/concetto della “One Health” - la salute unica di uomo, animali ed ambiente -, possa verosimilmente costituire la migliore strategia sia per quantificare la reale “magnitudo” di tali fenomeni sia per mitigare le conseguenze deleterie legate alla crescente esposizione alle MNP delle balene e, più in generale, della fauna popolante i sempre più fragili e vulnerabili ecosistemi acquatici e terrestri del nostro Pianeta.

Bibliografia disponibile su richiesta.